

# Tutto il pathos dello sport in un fucile da caccia

E la Fidasc, che incarna lo spirito sportivo che convive con la millenaria attività umana della predazione, non poteva non cogliere fino in fondo lo straordinario valore di un grande fucile da caccia. Forse del più grande e famoso che l'impareggiabile maestria armiera italiana abbia mai concepito e prodotto: l'Imperiale Montecarlo della Franchi. Parto subito dalla cronaca recente per raccontare in anteprima assoluta un progetto che, stavolta, è culturale prima ancora che sportivo, con il quale vogliamo recuperare alla memoria disattenta e frastornata di un immenso pubblico un brandello, piccolo ma notevole, della storia non solo sportiva del secondo '900. E anche il suo immenso significato sociale e umano. La cronaca è questa: Giovanni Villa, appassionato armiere e sensibile collezionista frusinate, è riuscito recentemente ad acquistare l'intera armeria del campionissimo Gino Bartali che, va ricordato per i più distratti e per i più giovani, oltre ad essere il gigantesco campione del ciclismo eroico degli anni "di mezzo" era anche un cacciatore. Fra queste armi, c'è anche il mitico Imperiale Montecarlo che "Ginetaccio" acquistò nel lontano 1949 per la non modica somma di 103mila lire che, al cambio attuale, sono all'incirca 103mila euro! Questa straordinaria arma, peraltro ancora in produzione, è stata perfettamente e amorevolmente restaurata in ogni sua parte, ed ora non chiede altro se non di essere ammirata come si conviene ad un'opera d'arte.

Fatta la cronaca, veniamo al nostro progetto che, al di là degli aspetti puramente estetici e tecnici, vuole valorizzare tutto ciò che questo straordinario attrezzo sportivo rappresenta.

A cominciare dall'uomo per il quale è stato appositamente costruito. Un grande e indimenticabile campione sportivo, una Medaglia d'oro al merito civile, un "Giusto tra le nazioni" per aver salvato circa 800 cittadini ebrei e, infine, anche un semplice cacciatore.

Gli obiettivi di questo progetto che in buona sostanza vuole celebrare il mito di un uomo e del suo fucile, sono quindi molteplici e tutti molto ambiziosi. Innanzitutto, smascherare la becera equazione armi=violenza=crudeltà che ha fatto crescere a dismisura una immotivata avversione nei confronti di ogni tipo di arma sportiva, perfino quelle più pregevoli. In secondo luogo, riabilitare quel fascino sottile fatto di un mix portentoso di manualità artigianale, tecnologia, estro e gusto estetico, dal quale sono scaturite la fama della nostra produzione armiera e le sorti di un settore produttivo che rappresenta una delle eccellenze italiane nel mondo, oltre che una delle poche voci attive della bilancia dei pagamenti e una encomiabile fonte di occupazione. In ultimo, il progetto Fidasc intende raccontare l'eterno miracolo dello sport che mentre contrappone gli uomini riesce prodigiosamente ad affratellarli colmando, proprio come accadde con Bartali e Coppi, un abisso che spesso è solo apparentemente invalicabile.

FELICE BUGLIONE

*Forse è roba da far accapponare la pelle a tanti antiarmi, ma nel mito di un grande fucile da caccia c'è anche la cultura e l'emozione sportiva di un indimenticabile pezzo della nostra storia.*

